

◆ **Monsignor Ruppini:** «È ora che lo Stato garantisca la legalità. La Comunità europea si misuri concretamente con questo dramma»

◆ **Briguglio (Caritas):** «Non è chiaro quali parti della legge si debbano cambiare»  
Arci: «Aprire canali legali di ingresso»

◆ **Livia Turco attacca il referendum della Lega:**  
«Vogliono che gli extracomunitari lavorino in Italia come ospiti e senza diritti»

# Immigrati, Ruini divide cattolici e politici

## Il no alle sanatorie generalizzate fa discutere partiti, vescovi e volontari

**ROMA** Immigrazione, il «no alle sanatorie», pronunciato dal cardinale Camillo Ruini, fa discutere il variegato mondo del volontariato cattolico e la Chiesa. Il mondo politico si divide.

Dalla frontiera del Salento, da dieci anni terra di sbarchi dei disperati del Balcani, si leva la voce autorevole di monsignor Cosmo Ruppini. Il cardinale Ruini ha ragione, dice l'arcivescovo di Lecce: «Gli immigrati vanno accolti e vanno inseriti nel circuito lavorativo con precisi accordi, evitando il continuo ricorso a sanatorie». L'accoglienza è un bene prezioso, è l'opinione del prelo, che però va perseguito per «via legale», bloccando il traffico di carne umana. Per mons. Ruppini, «la Chiesa fa la sua parte: in poco più di due anni abbiamo ospitato nel nostro centro di accoglienza "Regina Pacis" di San Foca circa 13.700 immigrati, una cifra ragguardevole, che ci autorizza a dire una parola su questo argomento assai importante e delicato sotto i tutti i punti di vista». Lo Stato - conclude l'arcivescovo - «faccia la sua parte per quanto attiene alla legalità e la Comunità europea affronti organicamente questo problema con cui quasi tutti gli Stati sono chia-

mati a misurarsi». Le posizioni di Ruini sono condivise, ma con qualche differenziazione, anche dalla associazioni del volontariato cattolico. Sergio Briguglio, della Caritas di Roma, è d'accordo con il presidente dei vescovi italiani: «Solo la criminalità organizzata non condivide la posizione del cardinale Ruini sulla necessità che in futuro non si ricorra più a sanatorie». «Guai, però - aggiunge - a interpretarla come una critica alla decisione del governo di sanare la posizione degli immigrati irregolari, perché quella decisione punta proprio alla completa emersione del bacino della irregolarità». Ma Ruini dice anche che la legge Turco-Napolitano non va che bisogna cambiarla. «Sì, ma in quale direzione non è chiaro - è il pensiero dell'espone della Caritas -, la parte sul contrasto dell'immigrazione clandestina è già estremamente severa; quella sulla programmazione dei flussi offre tutti gli strumenti necessari perché ci sia una programmazione flessibile ed efficace». Condivide le riflessioni del cardinale Ruini il «Forum delle comunità straniere: le decisioni spettano allo Stato, è l'opinione di Loretta Caponi, anche perché «le sanatorie servono allo

Stato che in materia di immigrazione ha norme confuse e non garantisce una giusta repressione verso i clandestini». Il no di Ruini, dice invece per «Nero e non solo» dell'Arci, Giampiero Giofredi, è giusto, ma avverte: «Sialla lotta all'immigrazione clandestina, ma solo se vengono aperti canali legali di ingresso». A sostenere la «svolta» dei vescovi, è un sondaggio di «Famiglia Cristiana»: il 64 per cento degli italiani, si legge, ritiene che le leggi sull'immigrazione siano troppo permissive, l'80 che gli immigrati siano «tanti», e trenta italiani su cento sono convinti che gli extracomunitari sottraggano lavoro agli italiani. La soluzione è il referendum proposto dalla Lega di Bossi? No e poi no, «non intendendo assolutamente firmarlo, e se si svolgerà me ne starò a casa». A parlare in questo modo non è un vescovo schierato su posizioni filo-immigrati, ma il vescovo di Como monsignor Maggolini,

che così smentisce le sue precedenti «aperture» («non sono stato caputo»). La politica. C'è aria di elezioni e i partiti anche sugli immigrati si dividono. Fini vola a Milano e da un tendone bianco sistemato nei pressi della stazione centrale, presenta il progetto di legge di Alleanza nazionale in materia di immigrazione. La ministra Livia Turco, invece, «svela» i veri obiettivi del referendum di Bossi & C. Eccoli: consentire agli extracomunitari di venire in Italia come «lavoratori ospiti con diritti ridotti» ma non di «diventare cittadini». La raccolta di firme nei gazebo è «falsificatrice» perché non vuole dire no all'immigrazione e abrogare la legge ma «modificare lo statuto dell'immigrato». «Ho studiato i quesiti - dice il ministro - ci sono parti della legge, come quella sul lavoro, che non vengono neppure toccate. Vengono abrogate, invece, alcune norme sulle espulsioni e tutta la parte relativa alla carta di soggiorno», vale a dire «lo strumento che consente al cittadino regolarmente presente in Italia da 5 anni di godere degli stessi diritti e doveri degli italiani». «La legge dice che con una firma è possibile fermare l'immigrazione e abro-

gare la legge - aggiunge il ministro - ma entrambe le cose non corrispondono al vero. L'immigrazione non si ferma ma si governa e per farlo occorrono strumenti efficaci, non slogan e paure». Anche per Gianfranco Fini che giudica «significativa» la presa di posizione della Cei - «la Lega fa demagogia». An, invece, proposte. Ecco quelle che lo stesso Fini ha presentato a Milano: «controllo sui flussi migratori in ingresso», «misure di controllo contro la contraffazione dei documenti» e «misure contro la clandestinità» che prevedono tra l'altro il processo per direttissima e l'immediata espulsione, infine, creazione di un nuovo ministero, quello dell'immigrazione.

### IL CASO

## Rutelli: «Sos clandestini più controlli per il Giubileo»

**ROMA** Durante il Giubileo potrebbe manifestarsi il fenomeno dei finti pellegrini, cioè la possibilità «che si camuffi per pellegrinaggio quella che in realtà è immigrazione clandestina». A segnalarlo è stato il sindaco di Roma e commissario straordinario al Giubileo Francesco Rutelli parlando alla Scuola di perfezionamento per le forze di polizia sui «Problemi emergenti nella capitale in occasione del Giubileo». Per Rutelli sulla prevenzione dell'immigrazione clandestina è già avviata una «proficua collaborazione» tra ministero degli Esteri e Santa Sede, ma è necessario anche rendere effettive le espulsioni. Grazie all'impegno delle forze dell'ordine, ha detto il sindaco, Roma è «una delle capitali più sicure». Nel confronto con Parigi, Londra, Berlino, Amburgo e Milano, Roma primeggia solo per i furti d'auto, mentre è ultima per violenze sessuali, lesioni gravi, borseggi e furti in appartamento. Ci sono però, ha rilevato, alcuni fenomeni «su cui tenere gli occhi aperti» durante il 2000: dal lavoro nero, specie nei settori dei servizi, al racket dell'accattoneggi. Ma c'è anche il rischio che nel 2000 si intensifichi il fenomeno dell'accattoneggi agli incroci, controllato anche da organizzazioni internazionali che usano bambini nomadi ridotti in schiavitù. A proposito dell'allarme terrorismo, di cui ha parlato la stampa, il sindaco ha detto che le forze dell'ordine «stanno facendo un ottimo lavoro» augurandosi, però, che durante il Giubileo le misure di sicurezza a protezione delle tante personalità che visiteranno Roma, siano compatibili con la vivibilità della città. Rutelli ha anche chiesto un impegno speciale alle forze dell'ordine per identificare i ragazzi che imbrattano con gli spray monumenti e palazzi del centro storico. Il commissario straordinario ha ricordato, inoltre, che il piano degli interventi giubilarli stanza per la sicurezza 215 miliardi, prevedendo, tra l'altro, sistemi di controllo all'aeroporto di Fiumicino, di monitoraggio con telecamere alla stazione Termini, potenziamento e ristrutturazione delle caserme, realizzazione della «sala situazioni», dove confluiranno tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento.



Andrea Sabbadini

Un immigrato in un parco di Roma e sotto un'immagine della sciagura del Cermis

mondo che la circonda» è stato il commento del ministro dell'Interno Otto Schily, che ha sottoposto ieri il progetto al governo. Escludendo che vi possano essere ulteriori emendamenti, egli si è detto convinto che il provvedimento troverà largo appoggio non solo in parlamento ma anche in tutta la società.

# Germania, doppia cittadinanza

## Passa il progetto di legge per i figli degli stranieri

**ROMA** La Germania ha deciso. Dopo le furiose polemiche e la batosta elettorale del rosso-verdi in Asia, è finalmente arrivata in porto la legge sulla «doppia cittadinanza» che tante polemiche aveva suscitato. All'inizio dell'anno 2000 sarà possibile il doppio passaporto per i figli di stranieri nati in Germania e si dimezza il periodo di residenza continuata nel paese per gli stranieri intenzionati a diventare tedeschi. Ma il governo rosso-verde tedesco (Spd-Verdi) ha dovuto lavorare molto di lama e cesello per definire un nuovo testo del progetto di legge sul quale potessero confluire anche i voti dei liberali (Fdp) all'opposizione. La Fdp chiedeva norme più severe e nessun automatismo nel rilascio del doppio passaporto ai cittadini stranieri. Il cancelliere Schroeder lo aveva promesso: il progetto di legge sarebbe stato cambiato, la nuova versione sarebbe stata «più restrittiva», sarebbero state introdotte «limitazioni» al diritto di «doppia cittadinanza» agli stranie-

ri. E i liberali sono stati accontentati. D'altra parte il loro appoggio si è ora reso necessario proprio per l'approvazione del provvedimento al Bundesrat, dove la coalizione Spd-Verdi ha perso la maggioranza dopo la sonora sconfitta elettorale di un mese fa in Asia. E proprio a causa della durissima campagna contro la proposta di legge organizzata dalla Cdu-Csu, che ha iniziato una raccolta di firme contro la legge. Un passaggio quindi reso necessario e annunciato dai vertici della Spd. Alla fine la mediazione è stata trovata e ieri il governo riunitosi in seduta straordinaria per la prima volta - assente Schroeder - sotto la presidenza del Verde Joschka Fischer, ministro degli esteri e vicecancelliere, ha dato il via liberale provvedimento. Ora «la doppia cittadinanza» dovrebbe essere approvato senza difficoltà venerdì prossimo al Bundestag (Camera dei deputati) con il voto dei liberali, per passare poi in maggio al Bundesrat (Camera delle

Regioni).

Il provvedimento è molto atteso dalla foltissima comunità di immigrati perché dovrebbe consentire una più facile integrazione sociale per gli oltre sette milioni di stranieri residenti, quasi il dieci per cento della popolazione di cui oltre 2 milioni è rappresentato dalla comunità turca.

### IN VIGORE DAL 2000

Entro i 23° anni di età dovranno scegliere fra il passaporto tedesco o quello del loro paese

La novità più importante è che dopo 85 anni si pone fine al principio dello «*ius sanguinis*» sostituendolo con quello dello «*ius soli*»: così otterranno automaticamente la cittadinanza tedesca i figli di stranieri nati in Germania. Essi tuttavia, entro il 23° an-

no di età, dovranno obbligatoriamente scegliere fra il passaporto tedesco e quello del proprio paese. Perché i bambini possano acquisire la cittadinanza sarà necessario comunque che almeno uno dei genitori viva da tempo in Germania con un regolare permesso. Inoltre saranno necessari solo 8 anni di residenza continua in Germania, contro gli attuali 15 anni, per poter richiedere la cittadinanza. Agli stranieri che vorranno essere cittadini di Bonn, verrà richiesto di essere fedeli alla costituzione, la conoscenza della lingua e la fedeltà penale pulita.

«La nuova legge è un chiaro segnale del fatto che la Germania è un paese moderno e aperto al

# Cermis, i piloti rischiano 10 anni di carcere

## Brutti: «La questione non è chiusa. Aspettiamo la sentenza definitiva»

**ROMA** La questione, per noi, «non è chiusa». E se l'assoluzione del navigatore dopo quella del pilota «era pressoché scontata, c'è ancora un procedimento penale che deve svolgersi contro entrambi con l'accusa grave di avere ostacolato la giustizia». Risponde così il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti sulla vicenda del Cermis. «Noi - aggiunge - aspettiamo che questo procedimento penale si concluda». Un'attesa che non risponde al problema centrale: «se Ashby non è responsabile, e questo ha stabilito la prima sentenza, devono esserci dei responsabili». Anche perché «è evidente che la questione non si conclude» con i procedimenti ancora pendenti. A proposito dell'inchiesta in corso da parte della Procura militare di Padova, secondo Brutti, le questioni «sembrano molto distinte una dall'altra» perché «la responsabilità per la tragedia non può

che ricercarsi all'interno del corpo dei Marines». Quindi, «aspettiamo l'accertamento dei magistrati. Per tutto quello che mi risulta quel volo poteva essere autorizzato. Doveva svolgersi secondo le direttive fissate dall'autorità italiana e, invece - ha osservato il sottosegretario -, questo non è avvenuto».

Le accuse che gravano su Joseph Schweitzer e Richard Ashby, i due marines protagonisti della strage del Cermis, possono ancora portarli in carcere per dieci anni, far loro perdere la pensione militare e farli uscire dai marines con un congedo disonorevole. L'ha precisato l'ufficio stampa della base di Camp Lejeune (Nord Carolina), dove si svolgeranno i processi a Schweitzer e Ashby. I due ufficiali possono quindi essere stati giudicati innocenti per la morte di 20 persone il 3 febbraio 1998, ma c'è la concreta possibilità che la giuria li trovi colpevoli di aver fatto spa-



rire ed aver distrutto il video che fu girato durante il volo «maledetto». Il fatto che abbiano sottratto la cassetta di comune accordo configura inoltre la cospirazione. La possibile dura pena detentiva

dà più peso al processo Schweitzer, che inizia domani con la selezione della giuria, anche se le accuse per omicidio sono state archiviate. La corte marziale, indica i marines, dovrebbe entrare nel

vivo lunedì prossimo con le dichiarazioni d'apertura delle parti. L'intero processo dovrebbe durare solo qualche giorno.

Intanto «Striscia la notizia» ha scoperto che il voloderente che ha provocato la strage del Cermis, a quanto pare non è una tragica eccezione: ieri sera il programma di Canale 5 ha mostrato le immagini filmate da un gruppo di sciatori a Madonna di Campiglio (Trento), nei pressi della pista del Grostè. Nel filmato amatoriale si vede un aereo militare effettuare un volo a bassissima quota, più bassa di quella in cui si trovano gli sciatori, impegnati con un maestro di sci in un fuoripista. La ripresa risale al febbraio '97, un anno circa prima della tragedia del Cermis: al passaggio velocissimo dell'aereo, alle 10 e 30 del mattino, gli sciatori esterefatti dicono: «Hai visto che roba, era più basso di noi. Era un caccia».

# All'Onu il primo tribunale contro la discriminazione sessuale

**NEW YORK** D'ora in poi le donne che vedono i loro diritti umani violati a livello di Stati potranno presentare ricorso all'Onu: al Palazzo di Vetro è stata infatti approvato un protocollo che attribuisce a una commissione già esistente sui diritti delle donne poteri simili a quelli di una corte internazionale. La novità è stata introdotta in un protocollo addizionale alla convenzione del 1979 contro la discriminazione delle donne. All'epoca era stata istituita una commissione incaricata di vigilare sull'applicazione dell'accordo: a questa commissione il protocollo ha attribuito il potere di ricevere e decidere ricorsi contro gli Stati presentati da singole donne o da gruppi che lamentano violazioni dei diritti sanciti nel 1979. La commissione potrà anche aprire d'ufficio un procedimento di accertamento dell'esistenza di violazioni dei

diritti delle donne da parte di uno stato nel caso in cui si tratti di violazioni gravi o sistematiche. Il protocollo addizionale è stato adottato per consenso dopo quattro anni di negoziati: «Dara alle donne la possibilità di esercitare e far valere davanti a una corte internazionale i diritti umani già riconosciuti dalla Convenzione di New York ma finora rimasti spesso sulla carta», ha dichiarato il ministro per le Pari Opportunità Laura Balbo che in questi giorni è all'Onu. Alle Nazioni Unite per partecipare ai lavori del comitato preparatorio alla sessione speciale «Women 2000» dell'Assemblea Generale, la ministro Balbo ha osservato che i poteri della commissione-tribunale potranno essere applicati, ad esempio, al caso dell'Afghanistan dove le donne sono vittime di sistematiche violazioni dei diritti.

